ANNO XXXIV — Mercoledì, 14 Settembre 1881. — N. 253

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 25
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 58
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**

per le altre provincie cent. 10.

Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Belley Davies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 13 settembre

BOLLETTINO POLITICO

La questione egiziana tiene anche oggi il primo posto fra quelle che preoccupano l'opinione pubblica. Un telegramma da Parigi ci avverte che « la Francia si opporrebbe alla spedizione turca in Egitto ». Eppure, se un'occupazione militare fosse necessaria, la spedizione turca sarebbe quella che presenterebbe minori inconvenienti e che, al tempo stesso, avrebbe in suo favore il diritto, giacchè non bisogna dimenticare che l'Egitto è sempre sottoposto all'alta sovranità della Porta.

Non s'intenderebbe, pertanto, la ragione dell'opposizione francese. Forse la Francia teme che per l'invio delle truppe turche scemi od anche venga meno la sua influenza, e che dietro la Turchia stia qualche altra potenza. Ma d'altro canto, non sappiamo in qual modo la Francia possa, in questo momento, mantenere la propria supremazia al Cairo. Le leggerezze e gli errori tosto o tardi si scontano. Il governo francese, coll'occupazione di Tunisi, entrò in un mare di guai e si tolse, in gran parte, la necessaria libertà d'azione per ogni altra complicazione. Ora ci pare difficile che abbia l'autorità indispensabile per influire, in modo preponderante, nelle risoluzioni che si dovranno prendere rispetto all'Egitto, salvo che non sia disposta a ricorrere alle armi, la qual cosa, nelle condizioni presenti, ci pare contraria ad ogni probabilità.

I giornali inglesi sono molto divisi sulla questione dell'occupazione, ma, in fondo, ci pare che la maggioranza di essi propenda per l'intervento della Turchia. La verità si è che l'Inghilterra non vuol intervenire da sola, perchè sa bene a quali difficoltà andrebbe incontro, e d'altronde non vuol intervenire colla Francia, perchè sarebbe difficile mantenere l'accordo, e tanto meno si risolverebbe ad intervenire unitamente ad altre potenze, perchè così perderebbe il sopravvento negli affari egiziani.

È uno stato di cose intricatissimo per ogni riguardo e che può, da un momento all'altro, compromettere la pace se non si procede da ogni parte con somma prudenza e col sincero desiderio di evitare attriti.

Intanto la situazione in Egitto si fa sempre più grave. Cherif pascià ricusa di assumere la risponsabilità di formare un gabinetto il quale dovrebbe eseguire, in tutto e per tutto la volontà delle milizie insorte. Queste non cedono su alcun punto, destituiscono gli ufficiali che non fanno causa comune colla ribellione, dicono di essere appoggiate, all'occorrenza, da ottanta mila beduini. Tutto ciò dimostra che il movimento era preparato da lunga mano.

Non meno gravi proseguono ad essere le notizie di Tunisi. Gl'insorti hanno rotto l'acquedotto della montagna a Zaghuan e a Tunisi. Ecco dunque due città minacciate dalla sete. Il bey ha spedito delle truppe a quella volta, ma è poco probabile ch'esse si oppongano efficacemente alle gesta degli insorti, i quali oramai sono padroni del paese, salvo i pochi punti dove i francesi furono costretti a concentrarsi in attitudine di difesa.

È impossibile non vedere il nesso che esiste fra i fatti di Tunisi e quelli dell'Egitto. L'influenza francese è seriamente minacciata in Oriente. Ora sorge contro la Francia anche la Spagna, la quale non è disposta a tollerare l'occupazione francese del Marocco. Il sig. Roustan ed il suo governo possono davvero rallegrarsi di avere destato un incendio, del quale è chiaro che toccheranno alla Francia i primi danni.

La stampa francese è irritatissima contro l'Inghilterra, che accusa di averle suscitato tutte le difficoltà in mezzo alle quali penosamente si dibatte. Ciò non impedisce, però, al governo francese di atteggiarsi a padrone assoluto della reggenza di Tunisi. Non sappiamo qual fede meriti un dispaccio telegrafico da Parigi, secondo il quale la Francia si riserverebbe il controllo finanziario che finora divideva con l'Inghilterra e l'Italia. Sarebbe un altro atto di prepotenza in aperta contraddizione colle dichiarazioni fatte dal governo francese, anche dopo il trattato conchiuso col bey.

GLI ALLIEVI VOLONTARI

Il *Diritto* ha detto, finalmente, la sua parola sulla questione che agita da lungo tempo l'opinione pubblica e che concerne i cosidetti allievi volontari.

Noi sentiamo vivissimo il bisogno di credere alla recente dichiarazione governativa contro la stampa ufficiosa, imperocchè, se possiamo deplorare l'articolo del *Diritto* come sfogo innocuo di opinioni individuali, sarebbe davvero una sventura che quell'articolo esprimesse le idee del ministero.

Le teorie che vi sono esposte e sostenute, conducono direttamente alla liquidazione dell'ente governo.

Il nostro confratello, trattando, con una leggerezza di frasi che potrebbe parere soverchia in questione sì grave, l'argomento degli allievi volontari, sostiene che se l'*Opinione* e la *Perseveranza* volessero costituire compagnie di volontari ne avrebbero la facoltà e che il governo non potrebbe immischiarsene.

I moderati non aspirano ad effettuare l'esperimento cui li invita il *Diritto*, imperocchè per essi non v'è e non vi può essere che un esercito, come v'è un Re solo, al quale professano devozione senza limiti.

La teoria che il *Diritto* enuncia condurrebbe all'istituzione d'un nuovo genere di compagnie di ventura, organizzate dai partiti politici.

Come agli amici della *Perseveranza* e dell'*Opinione*, così a quelli dell'*Osservatore* e della *Voce*, il giornale della democrazia lascia libera l'istituzione di battaglioni, purchè restino al largo e non disturbino i passanti sulla pubblica via... In tal caso il governo interverrebbe, come le guardie municipali fanno atto di presenza se una strada è ingombra!...

A sì meschino ufficio riduce l'opera del governo il *Diritto*, le cui parole vogliamo riprodurre, affinchè non ci si accusi di esagerarne, per amor della nostra tesi, i concetti:

Ora, dice il *Diritto*, segniamo un poco questi armati, siano allievi della *Perseveranza* e dell'*Opinione*, siano allievi dei Reduci. Ingombrano le pubbliche vie? Gli agenti dell'autorità hanno l'obbligo di dire: Signori! le vie sono per tutti: vadano al largo, fuori città, se loro piace, o, almeno, là dove non sia disturbata la libertà altrui. E quei signori vanno al largo o dove non impicciano alcuno, e si mettono in riga e fanno gli esercizi fin al fuoco a polvere. L'autorità guarda, osserva e vigila; ma non ha nulla a ridire; a meno che l'esercizio di fuoco a polvere non sia fatto in luogo ed in tempo da disturbare la cittadinanza.

Il *Diritto* afferma che certe cose, le quali con un nome passerebbero quasi inosservate, con un altro suscitano diffidenze e clamori. Esso mostra di credere che, per noi, sia questa una questione di titoli o di nomi, mentre invece è una grande, un'essenzialissima questione di principio, di essere o non essere pel governo, per le leggi.

Non ci fecero mai paura i titoli o i nomi, e temiamo piuttosto che dal feticismo per i nomi altri si lasci trascinare.

Mettiamo la questione in termini chiari: se invece che dalla Società dei Reduci e dall'on. Menotti Garibaldi, l'organizzazione di questa forza militare fosse partita, per ipotesi, da un'Associazione clericale o moderata, il *Diritto* sarebbe, noi lo giureremmo, il primo a gridare al finimondo.

Non appartiene esso al partito che contrasta le processioni e tutte le manifestazioni organizzate del culto e che le proclama pericolose, perturbatrici della quiete cittadina, ecc. ecc.?...

La questione non è di nomi o di titoli, ma di principio.

Il governo non può ammettere l'ordinamento d'una forza illegale, d'una riunione armata che lo Statuto all'articolo 32 vieta. E per gli arruolamenti la legge di pubblica sicurezza all'art. 30 non è chiara? Nessuno può eseguire arruolamenti, ingaggi, accolta d'uomini, d'armi e di munizione da guerra senza licenza dell'autorità governativa.

E come può sostenersi che il governo dev'essere estraneo? Noi non crediamo che questa licenza possa concedersi, e di una cosa grandemente ci meravigliamo, ossia di vedere il governo, e specialmente il ministro della guerra, esitare e titubare.

L'impressione prodotta nel paese da queste incertezze è gravissima; noi ne ricevemmo attestazioni non dubbie. Ci si scrive da varie parti e da persone tutt'altro che illiberali, eccitandoci ad insistere onde il governo compia il più elementare de' suoi doveri, quello d'impedire che si usurpino le attribuzioni del Re e le sue.

Il *Diritto* suggerisce al governo una specie di scappatoia, la quale potrà forse tornar comoda, specialmente ad alcuni ministri. Esso fa distinzioni, che noi non ammettiamo; dice che si dovrà esaminare quali garenzie diano le persone, ecc..... Noi non ammettiamo questo modo incerto, ambiguo di procedere in faccenda sì grave e delicata. Noi non facciamo questioni di nomi e non domandiamo ad alcuno garenzie, imperocchè gli uomini passano e la cosa resta.

Noi chiediamo che in Italia vi sia un solo esercito e che le istituzioni militari non abbiano che un capo, il Re, e un dirigente supremo, il ministro della guerra.

Il *Diritto* dichiara che il governo potrà intervenire quando *lo scopo criminoso della riunione a mano armata si manifesta*. Ciò è quanto dire che il governo interverrebbe col suo esercito nel giorno in cui si volesse dall'altro esercito la guerra civile!...

Ciò era, certamente, lontano dalla mente dello scrittore, ma la conseguenza del suo concetto sarebbe questa!..

Secondo il nostro confratello, la sua teoria è la libertà. No, essa è l'anarchia e della peggiore specie.

Noi abbiamo ancora abbastanza fede nel patriottismo dei ministri e sovratutto nella fermezza del ministro della guerra ed osiamo sperare che cesserà lo spettacolo d'incertezze e di ipocrisie che ci addolora e che contrista il paese. Si prenda una risoluzione finalmente. Ne è tempo.

A coloro poi che paragonarono l'istituzione italiana a quella dei volontari inglesi dedichiamo la seguente lettera che un signore inglese ha indirizzato al *Fanfulla*:

Un giornale romano dava ieri ad intendere in un *leader* sui così detti « allievi volontari » che essi sono cugini in primo grado dei volontari inglesi. Sia lecita una protesta ad un ex-volontario inglese. I volontari inglesi son soldati per davvero, come i volontari d'un anno italiani. Arruolandosi prestano, sul Nuovo Testamento, davanti ad un ufficiale, il giuramento di fedeltà alla Regina, e rimangono quindi agli ordini del ministero della guerra. Gli ufficiali debbono passare un esame al collegio militare di Woolwich, e ottengono il loro brevetto, non da Tizio, Caio e Sempronio, ma dalla loro Sovrana.

Non so, giacchè i difensori degli « allievi volontari » vogliono tirare in ballo l'Inghilterra, se una istituzione simile avrebbe suscitato presso di noi tanto rumore. Ma credo di no per una ragione evidentissima. In Inghilterra una Società privata cui fosse saltato il ticchio di fare arruolamenti militari per conto suo, non avrebbe trovato reclute nemmeno sui banchi delle scuole, e sarebbe stata consigliata dalla stampa ad andare a piantare il suo stendardo davanti al manicomio di Bedlam.

Un ex-volontario
del *First Newcastle Artillery*.

I giurati e la Commissione Reale
A BELLAGIO

Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano del 12:

Il Comitato dell'Esposizione ed il Municipio hanno sentito il bisogno di fare un atto di cortesia ai giurati dell'Esposizione industriale. Molti fra essi sono venuti dai paesi lontani, e saranno obbligati a fermarsi ancora parecchi giorni nella nostra città, lavorando quasi tutto il giorno, e le spese di viaggio e quelle di soggiorno sono interamente a loro carico. Era giusto che le persone che li hanno invitati offrissero loro almeno una giornata di svago.

Comitato e Municipio si posero quindi d'accordo, nella settimana passata, per condurre i giurati e la Commissione reale a vedere il lago di Como e far colazione a Bellagio.

Erano stati diramati più di 400 inviti, ma ieri mattina si trovavano alla stazione meno di 200 persone. Le altre furono probabilmente impaurite dal tempo, che era stato piovoso durante la notte, ed era ancora scuro e minaccioso. C'erano gli assessori Vimercati, Labus, Ancona, Cambiasi; c'erano i signori Mascia, Robecchi, Ferri, D'Italia, Richard del Comitato, e gli uni e gli altri furono gentilissimi con tutti gli invitati. C'era l'ing. Chizzolini, presidente della mostra zootecnica, il conte Carlo Borromeo, presidente dell'Esposizione musicale. Mancava l'on. Sella, presidente della giuria, tenuto lontano dalle feste per recenti lutti domestici. Fra i giurati c'erano gli on. Luzzatti, Giulio Bianchi, Ferdinando Berti, Pandolfi, deputati, Atenolfi, senatore, Paolo Fambri, Salvisti, Alberto Errera, Raffaele De Cesare, Corona, Montuoro, Fedele Massara, il colonnello Quaglia, Alfonso Garovaglio, Gavazzi-Spech, Razzaboni, Somasca, avvocato Pietro Manfredi, prof. Lattari, ing. Betocchi, dott. Fazio, prof. Clericetti, Franceschini, Ozcalati, prof. Luigi Gabba, Enrico Mangili, professore Besana, Emanuele, Croce, Zaccaro, prof. Galanti, Lorenzini... S'intende che non possiamo nominare se non quelli i cui nomi ci vengono a mente. Erano stati invitati anche i consiglieri comunali: vedemmo i signori Boito, Fiani, Girolamo Sala, e qualche altro. L'avvocato Paganetti rappresentava il Comitato che ha organizzate le visite degli operai all'Esposizione. Erano stati anche invitati i direttori dei giornali quotidiani.

Un treno speciale direttissimo trasportò la grossa brigata a Como. La stazione di Como era imbandierata, e il treno era aspettato dal sindaco e dal prefetto, che accolsero gli arrivati con gentili e cordiali parole. C'era anche il sindaco Bellinzaghi, giovane ed allegro come sempre, che si unì e prese la direzione della spedizione.

Sulla piazza che mette al lago moltissima gente s'era raccolta per assistere all'imbarco della comitiva sul piroscafo *Como*: ci furono evviva e saluti.

Il piroscafo rasentò nell'andare la sponda sinistra del lago. Dalle ville si sparavano, al suo passaggio, cannoncini e mortaretti, e i villeggianti sventolavano fazzoletti. Il tempo era nuvoloso, ma il lago era quieto e l'aria mite; le nubi correnti sui monti e sulle colline producevano effetti sommamente pittoreschi; il lago si mostrò con la sua magnifica tavolozza grigia, e nessuno si lagnò dell'assenza del sole.

La colazione fu servita nel grande e splendido salone dell'Hôtel Bellagio, ove la comitiva approdò. Fu generalmente trovata ottima, ma crediamo sapere che il municipio od il comitato non furono interamente soddisfatti.

Allo Sciampagna, naturalmente, cominciarono i brindisi. Cominciò il sindaco Bellinzaghi.

Il *Pungolo* dà il seguente riassunto dei discorsi del sindaco di Milano, on. Bellinzaghi, e dell'on. Luzzatti. Il sindaco disse:

Signori,

Or fa un anno avevo la compiacenza e l'onore di accogliere in questa sala a lieto banchetto i membri di parecchi Congressi, uomini benemeriti della scienza e dell'umanità.

Oggi ho la fortuna di trovarmi in mezzo agli uomini più competenti e distinti per scienza pratica, più devoti agli interessi economici dell'Italia.

La Rappresentanza municipale e il Comitato esecutivo fanno atto di omaggio e di riconoscenza a questi benemeriti che hanno cercato di studiare sotto diversi rapporti e per vie diverse quali sono i veri bisogni economici del paese, quali i mezzi più acconci per soddisfarli, dando largo impulso alle sue forze produttive.

Grazie a voi, signori, di questo accordo operoso, perchè a voi sarà dovuto, se questa Mostra nazionale, con la quale l'Italia si afferma in faccia al mondo, avrà conseguenze feconde pel suo avvenire.

Il còmpito vostro è gravissimo, ma il paese s'affida nel vostro buon volere e nella vostra competenza.

Da voi, signori giurati, gli espositori attendono giudizi imparziali, che, pure stabilendo un confronto tra l'uno e l'altro industriale, valgano ad additare a ciascuno gli ostacoli da superare, i miglioramenti da introdurre.

Nello stesso modo da voi, signori della

36

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

CAPITOLO X.

Suocero e genero

Qual era la cagione del diverbio fra due uomini che parevano nati per intendersi e andare costantemente d'accordo?

Il lettore rammenterà che appena celebrato il matrimonio fra il principe Stoberkoff e la signorina Palmari, si era manifestata una specie di freddezza tra il suocero ed il genero. Per verità chi si era tirato in disparte, quasi mostrando di voler vivere lontano dalla famiglia della moglie, era il principe russo.

Il commendatore Palmari se n'ebbe a male, tanto più che attribuiva quel contegno riservato all'orgoglio aristocratico del genero.

— Diamine! egli pensava fra sè, ch'egli non mi stimi un par suo? È vero che non mi scorre sangue nobile nelle vene, ma oggi chi bada a queste inezie? E d'altronde, quando ha sposato mia figlia, sapeva bene che non discendevamo da Goffredo di Buglione.

Ad ogni modo, il commendatore stabilì in cuor suo di pagare il principe dell'istessa moneta. Si rinchiuse anch'egli nel suo sussiego, frequentò il meno possibile la casa Stoberkoff e vietò anche alla signora Antonietta di andarvi spesso.

— Tutti così questi aristocratici, egli le disse, cercano moglie nella borghesia per trovare una dote cospicua, e poi guardano dall'alto in basso i parenti della sposa.

Il commendatore fingeva dimenticare che alla figlia non pagava che i frutti della dote.

— Ma, soggiungeva, mio genero non sa con chi ha da fare. Io non ho finito di percorrere la parabola ascendente e può darsi che la mia buona stella mi porti in una ben più alta posizione.

In fondo, il povero principe Stoberkoff era calunniato. Non lo spingeva la boria aristocratica, ma soltanto il desiderio di celare al commendatore il vero stato dei suoi affari.

Come abbiamo già detto più sopra, non era stato possibile di determinare esattamente quale fosse il suo patrimonio in Russia. In Italia esso era rappresentato da un forte numero d'azioni della Banca internazionale, nella quale trovavasi interessato anche il Palmari.

Tutti ricordano la febbre bancaria, la bancomania, che, qualche anno fa, si sviluppò in Italia. Nell'epoca di cui parliamo, stava in sul decrescere, ma non la si poteva dire spenta del tutto. La Banca internazionale n'era stata uno degli ultimi frutti; avea trovato credito e pareva in vena di prosperità. Ma se è vero che le apparenze ingannano, questo doveva dirsi appunto il caso.

Chi era il principe Stoberkoff iniziatore e promotore della famosa Banca? Egli non aveva mentito, affermando di essere un nobile signore russo. Apparteneva infatti ad una nobilissima e rispettabile famiglia, ma la storia da lui narrata delle sofferte persecuzioni politiche, era un romanzo.

Stoberkoff, ridotto in difficili condizioni finanziarie da una lunga serie di giovanili scappate, possedeva in alto grado il genio dell'intrigo. Invece di sgomentarsi, cercò di rimanere a galla con mezzi che non sempre potevano dirsi onesti e belli. Gli giovava presso i gonzi la sua stessa condizione sociale. Vogliamo noi dire che fosse un volgare truffatore? No, l'accusa sarebbe, per avventura troppo grave; era un affarista, nel cattivo significato della parola, un uomo che spesso prima di illudere gli altri, illudeva sè stesso.

Certamente non lo proponiamo a modello, nè diciamo che in lui fosse da ammirare uno squisito sentimento di delicatezza. Vi sono molti uomini che, a rigor di termini e giudicandoli colle regole della stretta morale, devono dirsi perversi, ma non hanno la coscienza piena ed intera della propria perversità, nella quale s'ingolfarono poco per volta, a gradi, e trascinati da una forza fatale di cui neppur essi sanno rendersi ragione.

Si noti che noi non intendiamo qui di fare l'apologia della forza irresistibile. Abozziamo uno studio psicologico, e lasciamo al signor principe di Stoberkoff tutta intera la risponsabilità che gli spetta davanti alla legge e ai galantuomini.

La fondazione di una Banca senza possedere il primo principio dei capitali occorrenti, non era un fatto strano nè insolito ai tempi di cui parliamo. Il fatto sta che la Banca internazionale, istituita dal principe Stoberkoff, era anch'essa, al pari di tante altre, un edifizio innalzato sulla mobile arena. Ciò che narreremo più tardi spiegherà eziandio che il commendatore Palmari fosse caduto nella rete — egli così astuto, e così esperto di cose finanziarie.

Il principe Stoberkoff prevedeva la possibilità di una catastrofe, e dal giorno in cui si accorse che le probabilità di questa aumentavano, si allontanò dal Palmari, del quale temeva l'oculata sorveglianza. Dal suo canto, il Palmari, obbligato ad attendere a molti altri affari, poco si curava della Banca internazionale che riputava un Istituto assai bene avviato. Ma incominciarono a correre voci inquietanti e pervennero sino agli orecchi del Commendatore. Un giorno il danaro in cassa era stato scarso all'uopo; qualche tempo dopo una ragguardevole Casa estera aveva mosso qualche difficoltà per far onore ad una tratta che portava la firma degli amministratori della Banca internazionale. Alla Borsa qualche grosso banchiere aveva principiato a manifestare dei dubbi sulla solidità dell'Istituto. Eppure i merli avevano sottoscritto; dov'erano passati i quattrini? Si susurrava d'impegni anteriori contratti dal principe Stoberkoff e poi saldati; anche la vita splendida ch'egli conduceva a Roma destava sospetti. Per dirla in breve, la diffidenza invase gli animi, e forse vi si aggiunse l'esagerazione solita a manifestarsi in simili casi.

Le condizioni della Banca internazionale, smarrita la fiducia, cessato il credito, si fecero difficili. Il commendatore Palmari, scosso dalle notizie diffuse e che d'ora in ora diventavano più gravi, si recò una mattina alla sede della Banca stessa, entrò come un fulmine nel gabinetto del direttore, ch'era suo genero, e lo trovò immerso in profonde meditazioni. Senza porre tempo in mezzo, gli domandò che cosa vi fosse di vero in ciò che si diceva.

Ma prima che il principe Stoberkoff avesse risposto, il gabinetto del direttore veniva invaso da una frotta d'impiegati, che portavano, con raro accordo, le più sconfortanti notizie.

Il commendatore Palmari capì che la Banca stava sull'orlo del precipizio. Già gli azionisti facevano ressa, si ritiravano i depositi, e l'indomani era giornata di grosse scadenze, alle quali non si sapeva come far fronte.

— Ma voi, disse il Palmari al genero, guardandolo fisso, voi, che siete ricchissimo, come mai non avete modo di salvare la situazione?

— Io sono nell'impossibilità, rispose il principe, di far cosa alcuna per prevenire un disastro.

Queste parole furono una rivelazione pel commendatore. Dunque, non solamente la prosperità della Banca internazionale era un sogno, ma sfumavano anche all'improvviso le ricchezze della famiglia Stoberkoff!

— Qui non è luogo adatto per parlare e discutere, soggiunse il principe. Venite a casa mia; forse là c'intenderemo.

E si recarono a casa del principe, come narrammo più sopra. Quivi li ritroviamo dopo le spiegazioni che stimammo necessario di dare ai lettori.

(*Continua*).

Commissione reale, si aspettano i responsi che dovranno condurre a quei provvedimenti di ordine legislativo onde a quel risveglio, di cui l'Esposizione è prova indiscutibile, venga fatta una condizione favorevole al progressivo sviluppo.

È questo un cómpito gravissimo. Volgete lo sguardo, o signori, alle altre nazioni, e vedrete che da ogni parte si sta discutendo intorno ai gravi problemi economici, si stanno studiando i molteplici quesiti, vuoi sotto il rapporto dei principii, vuoi sotto quello dell'interesse generale e di quello dei privati.

Tutti sentono il bisogno di sviluppare, senza clamore, questi studi, che s'inspirano ai bisogni della vita rispettiva, e del rispettivo tornaconto.

Alcune nazioni sentono il bisogno, perchè nuove nell'arduo cammino, di dare un grande sviluppo a questa esplicazione delle forze industriali ed economiche; altre, giunte all'apice dello sviluppo industriale, guardano, studiano e temono di essere sorpassate.

L'Italia, principalmente, alla vigilia di stringere dei patti internazionali, nei quali sta racchiusa molta parte del suo avvenire economico, in mezzo a tante incertezze, e a così splendida affermazione di potenza e di vita, non deve affrettarsi a stringere quei trattati senza dato garanzie di un prospero avvenire pel suo commercio, pella sua industria, pella sua agricoltura.

Continuiamo a lavorare, o signori, dischiudiamo nuove fonti di lavoro, e di ricchezza alla patria, che sotto l'egida delle nostre istituzioni non potrà che prosperare, assicurandoci l'unità personificata dal Re, a cui v'invito tutti a brindare, come alla graziosa Regina.

Il brindisi del conte Belinzaghi fu coperto dagli applausi fragorosi di tutti gl'invitati.

Parlarono poi i signori **Favale**, **Robecchi**, **Longone**, pel prefetto, **Paganotti** e **Luzzatti**.

Il discorso dell'on. **Luzzatti** è così riassunto:

Quantunque spirito ribelle, disse, obbedisco e parlo, perchè così si vuole. Bellaggio mi ricorda l'inizio dei negoziati commerciali colla Francia, quando, dopo aver definiti dopo lungo studio, i punti della riforma doganale italiana, per incarico dei miei amici politici, che allora governavano la cosa pubblica, mi accinsi all'arduo cimento di farli accogliere dal negoziatore francese.

I negoziati condotti a termine dal Depretis sugli stessi principii e cogli stessi propositi felicemente, danno al paese lo spettacolo di una grande opera concorde fra i vari partiti. Noi ci uniamo sempre quando si tratta dei supremi interessi nazionali, i partiti altro non essendo che metodi diversi per servire con eguale devozione la patria (Applausi). Difesi quel trattato, repulso dall'Assemblea francese, dalla taccia di esclusivismo e di soverchia preoccupazione degli interessi italiani: gli italiani esciti dalla rivoluzione e formati dalla libertà non recano gretti pensieri di egoismo nei loro disegni e nelle loro opere di carattere internazionale (Applausi).

Nel trattato conchiuso allora si disturbavano e si ledevano anche non pochi interessi italiani ed oggidì l'Esposizione di Milano, che tante cose nuove ha insegnato anche a coloro che credono di aver esaurita la sapienza industriale, perchè tutti i modesti si sentono ignoranti dinanzi a questo vivente poema della realtà e della vita industriale, ci avverte che senza grave scapito non si potrebbero consentire alla Francia alcune concessioni che si fecero allora e che allora avevano il riscontro in compensi a certe nostre esportazioni.

Sicuramente l'oratore alludeva nel suo discorso al dazio italiano sui tessuti misti. Lodò il discorso del sindaco, le cui argute reticenze erano piene di eloquenza; mise in rilievo con somma equità le grandi e necessarie difficoltà di un negoziato e pregò non si dimenticasse mai che la critica smodata è la potenza degli impotenti (Applausi). Il peggio sarebbe che i Parlamenti si dovessero rispondere a colpi di repulsa di trattati commerciali; augura che i nuovi negoziati riescano in modo corrispondenti agli equi interessi nostri e che la Camera italiana non sia costretta a imitare la francese, che con esempio nuovo nel secolo nostro, respinse il trattato conchiuso nel 1877.

Conchiuse bevendo agli operai assenti. « Gloria agli opulenti e ai fortunati, si disse, salute ai modesti; saluto agli oscuri collaboratori di questa grande opera nazionale; essi ricordano i fiori nascosti nelle aiuole solitarie, i quali inconsapevoli del tesoro dei loro profumi, ne impregnano l'aere. »

Un subisso di applausi coperse le ultime parole dell'oratore.

COMMISSIONE TECNICA
per l'abolizione del corso forzoso

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente R. decreto:

Art. 1. La Commissione tecnica permanente istituita presso il ministero del Tesoro a termini e per gli effetti dell'art. 33 del regolamento 16 giugno 1881, per l'esecuzione della legge sulla abolizione del corso forzoso, sarà presieduta dal commendatore ing. Giacinto Berruti, direttore del Museo Industriale di Torino, ff. di direttore dell'Officina governativa delle carte valori, e dell'Officina di fabbricazione dei biglietti per conto dello Stato in Roma.

Art. 2. La predetta Commissione sarà divisa in tre Sottocommissioni conforme al riparto degli incarichi determinato dal suddetto art. 33 del regolamento 16 giugno 1881; ed a ciascuna Sottocommissione saranno assegnati i membri qui appresso indicati:

1ª Sottocommissione
pei disegni dei nuovi biglietti:

Comm. Giacinto Berruti, predetto, presidente;

Cav. Francesco Thiabaud, vice-direttore dell'Officina governativa delle carte-valori di Torino;

Sig. Ferdinando Mazzanti, professore di disegno ornamentale nel R. Museo Industriale di Torino;

Comm. Carlo Alberto Avondo.

2ª Sottocommissione
pei biglietti logori e danneggiati:

Cav. ing. Giacomo de Matteis, capo-divisione nel ministero delle finanze, per le funzioni di presidente;

Cav. Giovanni Dell'Ara, cassiere speciale, o il suo sostituto;

Sig. Agostino Bezzi, applicato alla verifica nell'Officina di Roma;

Sig. Pietro Mirabella, applicato al controllo del Tesoro presso la Cassa speciale.

Due impiegati tecnici scelti volta per volta (per turno) fra i membri della terza Sottocommissione.

3ª Sottocommissione
pei biglietti falsi o falsificati:

Cav. ing. Giacomo de Matteis, predetto, per le funzioni di presidente, come sopra;

Sig. Giuseppe Massimino, già impiegato tecnico nell'Officina consorziale;

Sig. Ettore Filosini, id. id.;

Sig. Carlo Amerigo Fejer de Bük, id. id.;

Sig. Filippo Colafrancceschi, impiegato tecnico assunto in servizio provvisorio nell'Officina governativa in Roma;

Sig. Fabrizio Vigada, id. id.;

Sig. Giacomo Simonetti, id. id.

I predetti impiegati tecnici saranno riuniti per turno in sezione di tre membri.

I repubblicani nelle Marche

Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona:

Se non disdegnano di accettarla, diamo la mano ai repubblicani delle Marche perchè la sincerità ci piace sempre di apprezzarla e preferiamo gli avversarii dichiarati delle istituzioni a quei sedicenti amici di esse che vogliono tenere il piede in due staffe.

A che proposito questa offerta di mano e questa dichiarazione?

A proposito dell'adunanza tenuta a Falconara e della quale noi demmo un cenno.

Di questa adunanza troviamo nel *Dovere* il processo verbale fatto con una schiettezza ammirabile e con una particolarità di nomi e di cose da mostrare la piena fiducia che i repubblicani hanno nella libertà che si gode in Italia, quella libertà che essi per trastullo vanno dicendo che non ci sia.

In verità che se noi avessimo pubblicato dell'adunanza di Falconara quel ragguaglio che ne dà il *Dovere*, ci avrebbero trattato da delatori, come altre volte ci accadde per assai ma assai meno.

Oggi che il *Monitore Ufficiale* del repubblicanismo intransigente pubblica quelle notizie, speriamo non ci si contesterà il diritto di riprodurle e commentarle, brevemente, perchè n'è tanto chiaro il concetto da non aver certo bisogno delle nostre povere illustrazioni.

Dunque domenica 28 agosto vi fu a Falconara una riunione, di cui il *Dovere* pubblica il seguente processo verbale sotto il titolo: *Un'importante adunanza repubblicana.*

Per invito diramato dal Comitato della Consociazione repubblicana delle Marche, convennero il giorno 28 corr. a Falconara Marittima i rappresentanti delle Società consociate.

Gli intervenuti sommavano ad una cinquantina, e rappresentavano le Società e nuclei di Ancona, Sinigaglia, Fabriano, Jesi, Arcevia, Fano, Pesaro, Urbino, Ostia, Sigillo, Sassoferrato, Pergola, Chiaravalle, Falconara, Urbania, Foligno, Cagli, Camerino, Orciano, Fossombrone, ecc.

Tra i convenuti notavansi i vecchi patriotti repubblicani Mario Paterni e i professori Ameli e Boccolini.

Barilari fece un esteso resoconto morale della Consociazione, e presentò il resoconto finanziario.

All'ordine del giorno era la rielezione del Comitato direttivo della Consociazione.

Dopo lunga e viva discussione, visto e considerato come un Comitato costituito di tre membri solamente, mal corrisponda alle esigenze della Consociazione, venne stabilito di aumentarne il numero sino a 13, alcuni dei quali abbiano residenza nel capoluogo, e gli altri nelle varie città, e ciò massime per agevolare le relazioni col Centro.

Rimasero eletti i cittadini Paterni, Barilari, dott. Cingolani, dott. Cardinali, Marinelli, avv. Pacetti, Marchegiani, Paolini, Bonazzelli, Natali, avv. Savi, Rinaldi, Corti.

Vennero poi prese alcune deliberazioni di ordine interno.

L'assemblea si pronunciò poi all'unanimità riguardo alla presente agitazione per l'abolizione della legge sulle guarentigie.

Ritenne non solo vana l'agitazione stessa *se deve manifestarsi all' unico scopo di chiedere che sia abolita tal legge*; ma anche contraria alle convinzioni del nostro partito, giacchè farebbe supporre fiducia nel governo.

Le guarentigie papali sgorgano dalle *regie*, le une esistono per le altre, e la guerra a quelle *deve* necessariamente implicare la guerra a *queste*.

L'assemblea decise quindi che anche dalle Marche si risponda all'agitazione, *ma sempre nel senso suindicato*; e lasciò incarico al Comitato di promuoverla con questi criterii.

Occorrono commenti?

Basterebbe questo con cui il *Dovere* stesso accompagna la riferita pubblicazione:

« Siamo lieti di vedere come il giudizio a'nivi emesso collimi perfettamente con quanto scrivemmo nel nostro giornale fin dal primo iniziarsi dei Comizii nei quali il nostro partito fece quanto dipese da lui perchè assumessero il carattere non di vana protesta contro i privilegi secondarii, ma di guerra ad oltranza contro l'istituzione monarchica, che in quei privilegi trova le armi e la forza per combattere il trionfo della sovranità popolare. »

Ex ore tuo te judico. È più lecito adesso mettere in dubbio il carattere e lo scopo dei Comizii contro le guarentigie?

Quando noi dicevamo che erano pretesti per attaccare la monarchia, per proseguire l'opera di demolizione delle istituzioni, certi monarchici che per la loro alleanza coi repubblicani dovevamo supporre ne conoscessero bene gli intendimenti, ci davano sulla voce e dicevano che i nostri erano sospetti ingiusti e che non si trattava veramente d'altro che di esprimere un voto contro quella tal legge e trovavano che questi *meetings* erano una bellezza e che la loro moltiplicazione sarebbe stata più vantaggiosa che quella dei pani e dei pesci agli ebrei del deserto.

Ma oggi i repubblicani delle Marche danno ragione a noi e torto ai loro alleati.

Il giornale l'*Avanti* di Imola non è neppur contento degli amici di Falconara. Vuole di più e scrive:

Ma perchè non andare un passo più in là, e riconoscere che, se le guarentigie (o privilegi) papali sgorgano dalle guarentige (o privilegi) regali, queste, alla loro volta, sgorgano dalle guarentigie (o privilegi) borghesi; tanto che gli amici del genere umano, per operare efficacemente, debbono impegnare la lotta contro la santa trinità del passato: il papa, il... e il borghese?

LA CADUTA DI RIAZ PASCIÀ

Leggiamo nella *Pall Mall Gazette*:

Le notizie ricevute dall'Egitto stamani son gravi, ma sarebbe un grave errore accoglierle con inquietudine. Nulla può essere peggiore che cadere in un panico per la recente manifestazione d'insubordinazione militare, a meno che non esigesse un immediato intervento nella vallata del Nilo. Non v'ha motivo di spaventarci e non v'ha almeno finora, alcuna occasione per parlare di spedizioni militari. Coloro i quali irriflessivamente chiedono un'azione immediata, rafforzano la teoria della Francia di farsi avanti a spese del governo inglese. Negli ultimi tempi era evidente, se non notorio, che il governo francese cercava un'opportunità di affermarsi energicamente in Egitto. Sono parecchi mesi che il signor di St. Hilaire parla d'inviare corazzate ad Alessandria. Il progetto venne abbandonato in seguito all'opposizione incontrata a Londra. Dopo di allora, sebbene siamo lontani dal ritenere il governo francese responsabile dei violenti articoli di taluni influenti giornali parigini, pure questi articoli servirono ad illustrare in modo esagerato la divergenza esistente fra la politica inglese e la francese nella quistione militare.

La Francia favorisce e l'Inghilterra respinge l'impiego di forze straniere in Egitto. L'Inghilterra reputa che il pericolo derivante da soldatesche ammutinate sia molto minore di quello che risulterebbe dall'impiego di truppe straniere per disarmarle; mentre la Francia è piuttosto proclive ad esagerare l'importanza della crisi ed a spingere all'intervento armato. La Francia naturalmente può aver ragione; ma è bene che tutti coloro i quali discutono la materia, sappiano che se vogliono *l'azione*, rafforzeranno la politica egiziana, non dell'Inghilterra, ma della Francia.

A prima vista, l'incidente riferito dal Cairo stamane è senza dubbio destinato a fare impressione sull'immaginazione popolare. Allorchè 4000 soldati circondano con 30 cannoni il palazzo del kedivè e presentano domande per la dimissione di un ministero, che sono esaudite prima che essi si allontanino, sembra imminente l'assunzione dell'autorità suprema da parte d'una soldatesca ammutinata. Ma sarebbe un errore il credere che le cose siano già giunte a tal punto. V'ha almeno una possibilità, che a molti sembra molto più che una possibilità, che la sommossa militare fosse semplicemente un'astuzia del kedivè allo scopo di liberarsi da un ministero ch'egli non amava e la cui incapacità venne bastantemente dimostrata. Sia come si vuole, non v'ha motivo nè per l'Inghilterra nè per la Francia di deplorare il risultato della sommossa, per quanto esse debbano deplorare i mezzi coi quali esso fu ottenuto. La caduta di Riaz-pascià venne da lungo tempo preveduta come un avvenimento inevitabile, ed anzi da desiderarsi. Nè si può negare che vi abbia una certa giustizia nel modo con cui questa caduta ebbe luogo. Riaz-pascià era divenuto impossibile, perchè colla sua politica debole e temporeggiatrice si era lasciato sfuggire il controllo dell'esercito. In tal modo la dimostrazione definitiva della sua incapacità venne data dal pronunciamento militare che provocò la sua caduta. Se Riaz-pascià fosse stato un ministro capace, da lungo tempo avrebbe imposto una disciplina rigorosa all'esercito. La sua non riuscita giustifica la sua destituzione, e precipitò la sua caduta. Cherif-pascià approfitterà della lezione data al suo predecessore. Essendo debitore della sua nomina ad una sommossa militare, la sua continuazione al potere dipenderà dal successo con cui renderà impossibile il ripetersi di tali sommosse.

L'esercito lo pose al potere, ma il primo uso ch'egli farà di quel potere sarà di ridurre all'obbedienza l'esercito. In questa missione egli sarà probabilmente appoggiato dal Kedivè, e lo sarà certamente dai controllori europei. Il sig. Colvin, nostro rappresentante al Cairo, giunse opportunamente per avere una parte principale nelle trattative fra l'esercito ed il ministero. La sostituzione di Cherif a Riaz non è avvenuta senza il suo consenso, e non è impossibile che il cambiamento sia avvenuto per suo consiglio. Ma chiunque sia primo ministro in Egitto, sia che Riaz ceda il posto a Cherif, sia che il Khedive stesso si ponga alla testa del suo ministero, il controllo dei controllori rimane e rimarrà intatto.

Non v'ha alcun timore da parte delle persone bene informate che l'autorità morale del controllo in Egitto non sia sufficiente a ridurre a soggezione l'esercito senza che si debba ricorrere alla pericolosa intrapresa d'una spedizione egiziana. Il Kedivè non oserà sostenere una doppia parte per timore di subire la sorte d'Ismail, e l'esercito non oserà resistere all'autorità del Kedivè quando questa autorità sia strenuamente appoggiata dall'influenza riunita dell'Inghilterra e della Francia.

Taluni però considerano le eventualità future con maggior pessimismo. Per essi noi dobbiamo ripetere soltanto ciò che abbiamo detto spesso, che, quando le cose andassero realmente male, non si farà alcun passo in Egitto senza la cooperazione di ambedue le potenze e che l'Inghilterra non intende assolutamente che una spedizione militare anglo-francese debba essere inviata nella vallata del Nilo. Se deve sbarcare un esercito d'occupazione in Egitto (e ciò ci sembra poco probabile e da adottarsi soltanto in caso di assoluta necessità) esso non si comporrà di truppe europee. Ma di tale necessità non v'ha alcun indizio per ora, e non esitiamo a predire che il pericolo in Egitto sarà rimosso senza che si debba ricorrere ad uno spediente sì pericoloso e che incontrerebbe gravi obbiezioni.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Nei circoli politici di Berlino si ritiene, quale conseguenza del convegno imperiale, un miglioramento della situazione nel senso di un ampio accordo. Il viaggio di ritorno da Danzica a Berlino che fecero insieme Bismarck e l'ambasciatore russo Saburow, è interpretato nel senso che avvenne per istabilire i risultati delle trattative.

— Secondo notizie da Pietroburgo della *Tribüne*, la Germania e l'Austria s'impegnarono circa le quistioni estere e riguardo al constatato pericolo del socialismo ad un'amichevole neutralità verso la Russia, in compenso della quale la Russia si sarebbe impegnata a non inquietare i governi vicini ed a non ammettere alcuna offesa ai loro diritti di proprietà.

FRANCIA. — Si assicura a Parigi che la Porta abbia inviato a Tripoli un *fetwah*, che data dal 1570, allo scopo di diffonderlo in Algeria. Secondo questo *fetwah*, un principe maomettano può conchiudere la pace cogl'infedeli soltanto allorchè essa sia vantaggiosa all'islamismo; dal rimanente essa è illegale. Questa pace deve anzi, in certi momenti, essere violata, sia per ottenere un vantaggio permanente, sia per uno transitorio.

MONTENEGRO. — Un dispaccio da Cettinje, 10, annunzia la conclusione d'una Convenzione fra il Montenegro e la Santa Sede, colla quale sono regolate diverse quistioni riguardanti i cattolici nel Montenegro. Venne accordato il permesso di ristabilire la sede vescovile cattolica ad Antivari.

PAESI BASSI. — Un dispaccio dall'Aja annunzia che il governo ha presentato nuovi progetti relativi all'esercito e alle guardie civiche.

Il servizio delle guardie civiche sarà obbligatorio dai 20 ai 30 anni.

I militi passeranno alla guardia civica dopo spirato il loro servizio.

Il contingente della milizia è aumentato fino al massimo di 12,600. È mantenuta per la milizia la surrogazione.

ROMA

Onorificenza. — S. M. il Re Carlo I di Rumenia ha conferito il titolo di cavaliere dell'Ordine della Corona di Rumenia al maestro Alessandro Parisotti, segretario della R. Accademia di Santa Cecilia, per i suoi studi sopra la musica rumena e orientale.

La proibizione « delli botti. » — Ecco gli articoli della legge di pubblica sicurezza e del Codice penale, in forza dei quali la questura proibisce, con plauso della cittadinanza, gli spari dei petardi la notte dal 19 al 20 settembre:

« Articolo 90 della legge di pubblica sicurezza. — Nessuno può, senza il permesso dell'autorità locale di pubblica sicurezza, sparare armi da fuoco, mortaretti, lanciare razzi, accendere fuochi d'artifizio, innalzare aereostati con fiamme, e in generale fare esplosioni o accensioni pericolose e incomode nei luoghi abitati o nelle loro vicinanze.

« Articolo 685 del Codice penale. — Cadono in contravvenzione coloro che nelle città, borghi o villaggi, dalle finestre, dalle loggie, dai balconi, dai terrazzi, ovvero dalle piazze o nelle contrade, scaricano per giuoco archibugi, pistole, o altri strumenti simili, o lanciano pietre.

« Articolo 689 del Codice penale. — Le armi indicate nell'articolo precedente saranno confiscate, e in generale si procederà alla confisca delle cose che formano il soggetto della contravvenzione, e di qualunque strumento che abbia servito a commetterla. »

In via dei Pontefici, da qualche tempo, un macellaio, che tiene ivi bottega, si accorse che il bilancio serale della carne venduta e del denaro incassato non corrispondeva. Postosi a sorvegliare il suo garzone, ebbe a convincersi, con le prove alla mano, che costui, tutti i giorni, si appropriava un grosso pezzo di carne, che poi andava a vendere ad un fruttaiolo in via del Corso, a prezzo minore. Accertatosi del fatto, ne diede denunzia, e tanto l'autore principale quanto il manutengolo furono arrestati.

Operaio ladro. — In via degli Orfani venne arrestato un muratore, perchè, approfittando della sua qualità nella casa di un avvocato in piazza Capranica, ove stava lavorando, involò due cucchiarini di argento.

Minacce a mano armata. — Ignorasi per quali motivi un carrettiere percorreva la via degli Avignonesi armato di coltello, inseguendo un operaio, minacciandolo della vita. L'inseguito gridava al soccorso; due guardie di pubblica sicurezza fermarono quel furibondo e lo trassero in arresto.

Per un giuramento falso un possidente, del quale non abbiamo potuto sapere il nome, il mese scorso fu condannato ad un mese di carcere. Non essendosi costituito, era ricercato attivamente. Lunedì cadde in potere delle guardie, che lo condussero alle Carceri Nuove.

Cambiamento di sesso. — In piazza Branca, i passanti erano molestati e scandalizzati dalle parole sconce e dagli atti osceni che si permetteva un individuo, in evidente stato di ubbriachezza. Chiamate le guardie, procedettero al suo arresto, ma qual fu la meraviglia di tutti i presenti nel ravvisare in quell'avvinazzato una donna vestita da uomo! Venne poi riconosciuta per una femmina di mala fama, la quale, presa dai fumi del vino, pensò di fare quella indecente mascherata.

Caduta fatale. — Lunedì scorso, alle 4 1[2] pom., il sacerdote don Nicola Pascucci erasi recato dal suo avvocato, in piazza Apollinare; nell'ascendere le scale della casa, inciampò e cadde a capitombolo da tutti i gradini, che non erano pochi, riportando la frattura del radio destro ed altre lesioni non meno gravi alla testa, giudicate sanabili non prima di 30 giorni.

Traffico infame. — In via del Cavallo, gli agenti di pubblica sicurezza, che da molto facevano la caccia, sorpresero ed arrestarono una miserabile donna che faceva mercato di alcune fanciulle al disotto di 14 anni, adescandole con promesse e fors'anche con minaccie. Oltre a quella megèra, vennero pure arrestate quattro di quelle disgraziate creature, tre delle quali erano sorelle! La legge non sarà mai abbastanza severa per punire simili nefandità.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette nella seduta del 12 settembre 1881 ha preso le seguenti deliberazioni:

Favorevoli: Colonna principe Giovanni Andrea — Cosnarri Giuseppe — Grossi Bosetti Angela — Lanz Carlo — Sturbinetti Filomena ed Orsola.

Favorevoli in parte: Boschi Giuseppe — Balestrini Giuliano — Nardi Mario — Pesanni Giuseppe.

Contrari: Angelini Giuseppe — Brescaglia Alfonso — Castellini Adelaide — Cassa di risparmio — Comelles Augusto — Forti Filippo — Lattanzi Brunacci Marianna — Pulcini Imerio — Ray Vannutelli Faustina — Trangi Giuseppe — Vantaggi Paolo — Vercellesi Giosafatte.

Contrario per tardività: Belli Carlo.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 12 settembre 1881:

Nati 20, compresi 3 nati-morti.

Morti 18, dei quali 11 sotto i 7 anni

Morti a domicilio.

Viatti Giovanni fu Gaudenzio, d'anni 56 — Berrignetti Gustavo fu Vincenzo, 73 — Lemma Felice di Michele, 19.

Morti negli ospedali.

Mosca Giacinto di Lorenzo, d'anni 26 — Capricciolì Lorenzo fu Antonio, 60 — Cicinelli Maria vedova Colamariani, 80 — Valeri Benedetta in Monzoni, 40.

La milizia territoriale

Egregio ed on. signor Direttore,

Le osservazioni che la S. V. Ill.ma muove sull'accreditato suo giornale in data d'oggi a proposito della formazione della milizia mobile sono giustissime, ma appunto perchè giuste vedrà che non saranno tenute nella dovuta considerazione.

Per dimostrare che la S. V. Ill.ma è nel vero allorchè asserisce che si commise un errore nel nominare a gradi superiori dei borghesi ignari affatto di cose militari, e perchè eziandio sia provato che al ministero della guerra non si è avuto il pensiero di organizzare i quadri di detta milizia cogli elementi che presentavano serie garanzie di ordine e di disciplina, collo scegliere anzitutto gli ex-ufficiali e sotto ufficiali del regio esercito prima di ricorrere all'elemento borghese, accennerò il seguente fatto che mi riguarda.

Reduce da tre campagne per l'italiana indipendenza col grado di sotto ufficiale presentai la dimanda per ottenere il grado di *tenente* nella milizia territoriale. La dimanda stessa mi fu restituita non solo per la mancanza di alcuni documenti secondari, della cui necessità io dubito assai trattandosi di persona che serve il governo, ma bensì anche perchè non avevo altro diritto che di domandare il grado di *sotto tenente*.

Or bene, ammesso ch'io voglia rinnovare la domanda, e che mi sia concesso il grado che mi appartiene *di diritto*, molto probabilmente avverrà il caso che io debba vedere al comando della compagnia un degno mio collega di ufficio, il quale avrà la soddisfazione di poter affermare che nel regno d'Italia si può divenir capitano anche senza aver mai visto sparare un fucile.

Mi creda, onorevole signor Direttore

Devotissimo
Un ex-sotto ufficiale
del 9° fanteria

Roma li 13 settembre 1881.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

LA RAPPRESENTAZIONE
ALL'ANFITEATRO UMBERTO

La rappresentazione a beneficio della sottoscrizione pel monumento a Pietro Cossa è riuscita splendidamente. Il vasto anfiteatro Umberto era gremito di spettatori. Non un posto vuoto; era in teatro tutta la parte più eletta della cittadinanza romana.

La serata è stata commovente. Piacquero assai la robusta poesia del Pugno e gli affettuosi versi del Capannari, e gli autori vennero replicatamente salutati al proscenio. Una bellissima scena di Alessandro Bazzani valse applausi entusiastici all'egregio pittore.

È superfluo il dire che il 1° atto del *Borgia*, il 2° della *Messalina* e la lirica di *Mario e i Cimbri*, interpretati con grandissimo valore dal Pasta, dalla Cazzola, dalla Pavoni e dai loro compagni, produssero un'impressione che difficilmente si potrebbe descrivere. E altrettanto dicasi degli stupendi *intermezzi* scritti per la *Cleopatra* da Luigi Mancinelli, salutato, al suo comparire, da un lungo applauso.

Dell'*andante* si volle la replica. Questa fu chiesta, ma non accordata (per non allungare lo spettacolo) anche della *sinfonia*.

L'orchestra suonò questi *intermezzi* mirabilmente, e certo si è ricordata del buon Cossa innamorato della musica e assiduo a tutte le prove del teatro Apollo.

Quante memorie! Ogni verso, ogni nota rammentava le battaglie dell'arte, le ansie, le speranze, i trionfi, tutto un passato, insomma, sul quale si è chiusa spietatamente una tomba!

Si conferma la notizia che il sig. Tati ha firmato il contratto col municipio per l'impresa del teatro Apollo. Gli artisti sono, per la maggior parte quelli dei quali abbiamo già dato l'elenco; ma siccome qualche modificazione potrebbe ancora avvenire riguardo ai cantanti e alle opere, aspettiamo che l'impresa ci comunichi l'elenco definitivo per pubblicarlo.

Nulla vi è di deciso riguardo al direttore d'orchestra e le notizie corse in proposito sono premature. Di vero vi è soltanto che il ff. di sindaco si rivolse al cav. Luigi Mancinelli offrendogli la direzione dello spettacolo, qualora egli avesse modo di conciliare quest'ufficio con gl'impegni assunti a Bologna. Proposte in questo senso gli vennero fatte anche dall'impresa, limitando anche gli obblighi suoi ad alcune opere più importanti, e per conseguenza ad un tempo più breve. Queste premure tornano ad onore del cav. Luigi Mancinelli e dimostrano in quanta stima egli è tenuto a Roma, e come si desidererebbe di conservare la sua cooperazione agli spettacoli del teatro Apollo. Ma crediamo che gl'impegni da lui presi a Bologna, dove occupa l'onorevolissima posizione di Direttore del Liceo musicale e di maestro della Cappella di San Petronio, gl'impediranno di accettare le offerte delle quali abbiamo parlato. Converrà dunque pensare a chi possa degnamente venirgli sostituito.

La *Gazzetta d'Italia* dice che le notizie della salute dell'illustre commediografo Gherardi del Testa sono migliori. Ce ne rallegriamo sinceramente.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. marina. — Il regio piroscafo *Dora* è giunto l'11 corrente a Livorno con materiali per la regia Accademia navale.

Il regio piroscafo *Washington* è giunto lo stesso giorno a Spezia. Essendo ultimati i lavori idrografici previsti per quest'anno dalla nave verrà quanto prima disarmata.

È stato ordinato il disarmo a Napoli della Regia cisterna *Pagano*, reduce dalla Tunisia e dalla Sicilia da pochi giorni.

La regia fregata *Vittorio Emanuele*, con gli allievi della regia scuola di ma-

rina, è partita il 12 corrente da Malaga. A bordo tutti bene.

La regia corazzata *Castelfidardo* partirà da Napoli in giornata per la costa di Tunisia, ove deve sostituire l'altra corazzata *Maria Pia*.

Un assessore multato. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano:

A salutare avviso dei sindaci e degli assessori anziani dei comuni, riferiamo l'esito di un dibattimento avvenuto in questi ultimi giorni avanti il nostro tribunale civile e correzionale. Il signor Maggioni, assessore anziano di Arese, credette di poter procedere tosto alla pubblicazione del matrimonio fra certo Novati Giuseppe, d'anni 23, con Locati Giuseppina, senza che all'atto della richiesta la madre dello sposo prestasse il suo concorso o manifestasse il suo dissenso alle nozze del figlio. Il tribunale lo ha in questi di condannato alla multa di lire cento.

Ospite illustre. — È in Firenze al grande *Albergo della Pace* l'on. Leland Stanford, governatore degli Stati e territorii della California.

Firenze e il Congresso degli orientalisti. — Il sindaco di Firenze, diresse il seguente telegramma al presidente del Congresso degli orientalisti a Berlino.

« Firenze memore alto onore ricevuto accogliendo questo Congresso orientalisti manda un saluto riverente ed affettuoso alla dotta Berlino che ospita oggi quinto Congresso. Incaricato Rappresentanza Municipale porgo omaggio V. S. adunati. »

Scena di sangue. — Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

« Una terribile scena di sangue avvenne nelle ore pom. di ieri al vico Candelari in sezione Mercato.

In uno di quei *bassi* abitavano i coniugi Filomena Ranucci e Vincenzo Rammino, spazzino.

Quando il Rammino ritornava a casa era solito consegnare nelle mani della moglie una lira e cent. 50 per il vitto. Ieri sera invece consegnò una lira e centesimi 10, ed un sapone.

La Filomena sdegnata gittò per terra i venti soldi che il marito gli avea dato. Allora quel povero uomo, cercò di giustificarsi; ma la moglie, sempre più adirata, gli assestò un solenne schiaffo.

Tutto questo avveniva sulla pubblica via dinanzi la casa che abitavano.

A quest'atto Vincenzo, preso da ira, rientrò in casa e con un bastone ruppe quanto di meglio vi era.

La moglie divenne furibonda, e le sue grida furono intese da un fratello di lei, a nome Salvatore, che a poca distanza aveva la bottega di falegname.

Salvatore accorse e fece qualche osservazione al cognato, il quale di replica voleva dimostrare che il suo contegno era una giusta risposta all'insulto ricevuto da sua moglie sulla pubblica via.

Intanto una folla di curiosi circondava l'abitazione, e fu mestieri che Vincenzo si fosse spinto ad invitarli di andare per i fatti loro.

Mentre però Vincenzo era intento a sgombrare la folla, il cognato, impugnato uno scalpello assai acuminato, assestò due colpi all'infelice Vincenzo, l'uno alla bocca e l'altro al cuore, e poi si diede alla fuga.

Per buona ventura passavano di là un carabiniere ed una guardia daziaria, e sollevato dal suolo quell'infelice lo adagiarono su di una sedia. Invitato poi un cocchiere, presero la sedia sulla quale era il ferito, per farlo sedere nella carrozza.

Ma qui avvenne un altro incidente. La sedia sulla quale era il ferito, mentre era a livello della carrozza, cadde al suolo, e cadde quindi il ferito sulla cui persona si trovarono il carabiniere e la guardia daziaria.

Infine sollevato anche questa volta da terra, fu con vettura inviato ai Pellegrini. Ma l'infelice Vincenzo non vide le sale di quell'ospedale, perchè morì prima di giungervi. Il cadavere fu quindi trasportato nella sala mortuaria al camposanto a disposizione dell'autorità giudiziaria. »

Congresso dei maestri. — Nel *Corriere della sera* di Milano leggiamo in data del 12:

« Oggi, a mezzogiorno, in un'aula delle Scuole comunali, in via Borgo Spesso, veniva inaugurato il quarto Congresso dei maestri e maestre elementari alla presenza del prefetto e del sindaco.

« Sedevano al banco della presidenza: l'assessore Labus, il deputato Fano, il provveditore agli studi, il Salvoni, Valentino dell'Uomo, Augusto Zucchi.

« I congressisti erano accorsi in buon numero da varie città d'Italia; c'erano 30 maestre e 200 maestri.

« Aperse la seduta il signor Inverardi, maestro di Roma, ringraziando le autorità ed i colleghi convenuti ed espresse nobili concetti intorno alla missione del maestro. Prese quindi la parola il sindaco e salutò tutti. Fu applauditissimo. Si passò quindi alla nomina della presidenza effettiva pel Congresso.

« Oggi stesso e nei giorni 13, 14 e 15, alle 2 pomeridiane si tratteranno i seguenti quesiti proposti dall'Associazione nazionale fra i maestri primari con sede in Roma:

« 1. Come debbano ordinarsi gli asili d'infanzia, perchè siano di acconcia preparazione alla scuola primaria.

« 2. Ammesso che l'Asilo con un migliore e più razionale ordinamento valga ad imprimere nella mente dei bambini i germi del sapere e della virtù, come deve essere ordinata la scuola nei comuni rurali, perchè continui l'opera già bene iniziata dall'Asilo stesso e formi il buon cittadino.

« Verranno quindi discussi i seguenti quesiti proposti dall'adunanza dei maestri elementari di Milano:

« 1. Se convenga affidare l'insegnamento nelle scuole maschili alle donne.

« 2. Se convenga che nel programma didattico per le scuole elementari sia conservato l'insegnamento religioso.

« 3. Coordinamento dei programmi delle scuole elementari con quelli delle scuole tecniche e ginnasiali.

« 4. Miglioramento della condizione economica degli insegnanti.

« 5. I libri di testo.

« 6. Riforma dell'orario scolastico. »

Mancanza di biglietti piccoli. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna:

« La difficoltà, della quale già parlammo altra volta, di ottenere nella piazza il cambio dei piccoli biglietti si va facendo sempre più grave. Oramai la deficienza dei biglietti di piccolo taglio dà luogo a un agio, il quale minaccia di crescere, ed è generato dalla mancanza dell'argento che non si lascia vedere.

« Noi fummo cauti nel gridare osanna al ministro Magliani, per il suo progetto di abolizione del corso forzoso, usi come siamo, a tributare le lodi solo a fatti compiuti. E questi fatti che ora si stanno compiendo danno ragione alla nostra prudenza. Piaccia a Dio non s'abbia a temer di peggio! »

Grandine. — Il *Giornale di Udine* scrive in data del 12:

« Anche ieri abbiamo avuta la niente desiderata visita della gragnuola, prima secca, poi accompagnata a pioggia dirotta. E il tempo non accenna ancora da stabilirsi, anzi il solito bollettino americano annunzia una nuova perturbazione atmosferica tra l'11 e il 13. A meno che, avendo la perturbazione anticipato il suo arrivo fra noi, non si tratti appunto di quella di ieri. »

Un villaggio sepolto. — Il *Secolo* ha il seguente dispaccio da Zurigo, 12 settembre, ore 11 30 antimeridiane:

« Ieri sera, alle 6, una grande frana precipitata dalle montagne, cadde sul villaggio di Elm (Cantone Glarus) e lo seppellì in parte.

Sono morte 200 persone fra abitanti e ausiliari accorsi al pericolo. »

Sarà vero? — Un dispaccio particolare del *Caffaro* di Genova reca che l'altro ieri in prossimità di Pieve di Teco; circondario di Albenga, e precisamente nei pressi del valico ove si scorge il forte di sbarramento del Nava, una pattuglia di carabinieri in perlustrazione procedeva all'arresto di alcuni ufficiali francesi travestiti da campagnoli, sequestrando loro i piani delle fortificazioni lungo le montagne che fanno spalliera alla riviera occidentale.

Cenno necrologico. — I giornali di Milano annunziano la morte del marchese Girolamo D'Adda il cui nome si lega a numerose e pregevolissime opere storiche e di critica bibliografica. Era nato a Milano nel 1815.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 settembre contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. R. decreto 26 giugno che dà alle scuole comunitative ginnasiali e liceali di Ravenna e al collegio Cicognani di Prato la facoltà di conferire ai loro alunni licenze d'onore.

3. R. decreto 26 luglio che nomina la Commissione tecnica per l'esecuzione della legge sulla abolizione del corso forzoso. Sarà presieduta dal comm. Berruti, direttore del Museo industriale di Torino.

4. R. decreto 4 agosto che istituisce e organizza l'Accademia navale di Livorno.

NOTIZIE ULTIME

ARRIVO

L'onor. generale Ferrero arriverà a Roma giovedì.

ARRESTO IMPORTANTE

Il ministero dell'interno ci invia la seguente comunicazione:

« La questura di Torino ha scoperto ed arrestato l'autore della grassazione commessa sul treno ferroviario tra Chiomonte e Salbertrand, a danno del cav. Niemak.

« L'aggressore è certo Rapetti Cesare da Vercelli, fattorino d'albergo, e già sensale d'emigrazione, il quale fu altre volte arrestato e condannato per furti commessi.

« Il cav. Niemak riconobbe subito il suo aggressore, che gli fu presentato insieme ad altri detenuti. »

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Sappiamo che nella corrente settimana verrà pubblicato un Bollettino straordinario per nuove nomine di ufficiali nella milizia territoriale.

— Sappiamo che pel concorso indetto alla nomina di 80 sottotenenti medici nel corpo sanitario militare sono state presentate al ministero della guerra settantotto domande.

— Il ministero della guerra ha disposto che dal 25 corrente e per la durata di 20 giorni, in ogni sede di presidio e di distaccamento di fanteria sia attivato un corso teorico-pratico d'istruzioni militari per gli ufficiali della milizia territoriale che desiderino di parteciparvi facendone volontaria domanda ai comandanti dei presidii e dei distaccamenti stessi.

La durata giornaliera delle istruzioni non oltrepasserà le due ore, le quali saranno stabilite in modo da distogliere il meno possibile gli ufficiali della milizia territoriale dalle loro naturali occupazioni.

Trattandosi di un corso d'istruzioni ad esclusivo interesse di detti ufficiali, questi non avranno diritto ad alcuna competenza.

Le trattative commerciali

L'*Agenzia Stefani* ci comunica il seguente dispaccio:

« Parigi, 12.

« Prima seduta dei negoziatori italiani pel trattato di commercio colla Francia. Assistevano i ministri Bartélemy Saint-Hilaire, Sirard, il signor de Noailles ed i delegati italiani.

« Bartélemy Saint-Hilaire inaugurò la Conferenza con un breve discorso molto cortese verso il governo italiano. Ricordò l'accoglienza fatta da Mancini e Berti ai delegati francesi a Roma; mostrò fiducia in una pronta ed equa conclusione del trattato.

« Simonelli rispose a nome dei delegati italiani, esprimendo eguali sentimenti del governo italiano. Ringraziò il ministro per il cortese ricordo dell'accoglienza avuta a Roma dei delegati francesi, ove Noailles ed Amé ebbero una parte così importante ed efficace nei negoziati. Fece voti per il maggiore svolgimento dei rapporti economici fra i due paesi, espresse la fiducia che si conchiuda un trattato tale che le tariffe sieno ordinate così da non portare inciampo alla distribuzione naturale del lavoro o creare ostacoli allo scambio dei prodotti naturali dei due paesi.

« Tirard, ringraziando i delegati italiani, espresse pure la speranza di una pronta ed equa conclusione del trattato.

« Quindi la seduta, presieduta da Tirard, continuò fino alle 5. La prossima seduta avrà luogo mercoledì. »

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta Ticinese* annunzia che il progresso dei lavori di costruzione nel *tunnel* del Gottardo fu nel mese di agosto testè scorso il seguente: L'allargamento in calotta venne terminato; dei rimanenti 41 metri della cunetta dello strozzo, se ne eseguirono 24 m., in guisa che ne rimanevano ancora 17 m. da eseguirsi nel corrente mese. Lo strozzo fu scavato per altri 155,2 m., per cui ne rimanevano 171.1 m. La muratura della volta avanzò di 133.2 m., e ne rimanevano 546.6 m., i piedritti progredirono di 622.65 m., rimanenza 703,85 m. Nella maggior parte che rimane ancora da eseguirsi della volta o dei piedritti, si è in presenza di una serpentina durissima, e questo rivestimento vien considerato forse un'esagerata precauzione. Secondo le previsioni ed arguendo dallo stato attuale dei lavori che ancora rimangono da eseguirsi, abbisognerà ancora un periodo di circa un mese e mezzo per terminare il *tunnel*.

La Filossera

Richiamando le precedenti comunicazioni, diamo i risultati delle esplorazioni finora eseguite per la ricerca della filossera:

Centro infetto di Valmadrera, superficie esplorata m. q. 3,164,935; di cui infetta 772. Viti contenute nella superficie esplorata N. 258,004, di cui infette N. 135. Data alla quale giungono le ultime notizie, 7 settembre.

Agrate Brianza, superficie esplorata metri quadrati 6,148,696; di cui infetta 4,768. Viti contenute nella superficie esplorata N. 47,793, di cui infette 108. Data alla quale giungono le ultime notizie, 31 agosto. (Per il cattivo tempo interrotte le esplorazioni).

Porto Maurizio, superficie esplorata metri quadrati 929,698, di cui infetta 6. Viti contenute nella superficie esplorata, numero 477,416, di cui infette 6. Data alla quale giungono le ultime notizie, 6 settembre. (Proseguono le esplorazioni con risultato negativo pei comuni di Porto Maurizio, Pieni e Poggi).

Messina, superficie esplorata, m. q. 536,300; di cui infetta 43,257. Viti contenute nella superficie esplorata, N. 524,511, di cui infette 12,924. Data alla quale giungono le ultime notizie, 9 settembre.

Riesi, superficie esplorata, m. q. 1,012,850, di cui infetta, 491,721. Viti contenute nella superficie esplorata, N. 547,113, di cui infette 57,121. Data alla quale giungono le ultime notizie, 7 settembre.

Totale superficie esplorata, metri quadrati 11,792,961; di cui infetta, 540,524. Viti contenute nella superficie esplorata N. 1,854,837; di cui infette 70,294.

L'OCCUPAZIONE DI SUSA

Il ministro della marina francese riceve dall'ammiraglio Courad, il dispaccio seguente dalla Goletta, 11:

Ho fatto procedere stamani, all'occupazione di Susa, dai tre battaglioni e dalla batteria di montagna sotto gli ordini del tenente-colonnello Moulin.

L'operazione è riuscita perfettamente, e le nostre truppe furono ricevute dal governatore generale Baccouch e dai notabili; esse sembrano stabilite nelle migliori condizioni dal punto di vista igienico e militare.

DA TUNISI

Telegrafano da Tunisi al *Temps*:

Gli Ouled-Saïd e la frazione dei Souassi e dei Mettellit che sono a Tourki, depredarono completamente il paese. Tutte le campagne sono spogliate; donne e fanciulli sono ignudi. È da sorprendersi che i predoni abbiano tanta audacia, mentre la colonna francese si trova a Hammam-Lif, a 12 chilometri circa. Sembra che il generale Sabatier abbia inviato in ricognizione una piccola colonna sulla strada da Zaghouan a Kairuan, e ad una distanza da 25 chilometri da Mégrin, dove esso si trova accampato alla biforcazione dei canali del Zaghouan e del Djougar, che alimentano Tunisi di acqua potabile ed a sei chilometri da Zhagouan stessa. I nostri soldati non erano ancora di ritorno alla partenza del corriere.

Sembra molto imprudente d'inviare così lontano dall'accampamento dei distaccamenti di 1000 uomini soltanto.

Il generale Sabatier non può ignorare che precisamente su questa strada da Zaghouan a Kérouan, sono riunite le tribù ribelle che hanno l'intenzione di attaccarlo. Se 5 o 6 mila uomini a cavallo attaccassero una piccola colonna in marcia, probabilmente essa sarebbe schiacciata e le conseguenze ne sarebbero disastrose.

Ieri un battaglione si è installato a Cloucha, sulla strada da Tunisi a Hammam-Lif. Questo punto è a 5 chilometri da Tunisi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 12. — S. M. il Re è arrivato alle 5 45 pom. accompagnato da S. A. il Principe Amedeo e dal generale Ferrero. Era atteso alla stazione da S. M. la Regina, da S. A. il Principe di Napoli, dalle autorità e da immensa folla. La popolazione fece una entusiastica accoglienza alla Famiglia Reale, che fu seguita da innumerevoli gondole ed accolta da continue ovazioni lungo il Canal Grande. Giunto al palazzo S. M. il Re si affacciò al balcone con S. M. la Regina ed il Principino a salutare la folla plaudente.

Grande affluenza di forestieri. Il municipio prese disposizioni affinchè trovino facilmente alloggio.

Roma, 12. — Le riscossioni dal 1° gennaio al 31 agosto 1881 superano di lire 34,644,760 44 quelle del periodo corrispondente nel 1880.

Rovigo, 12. — Il Comitato decise che l'inaugurazione del monumento di Vittorio Emanuele, opera dell'illustre Monteverde, abbia luogo il 25 corrente.

Napoli, 12. — È giunta la corvetta brasiliana *Guanabara*.

La nostra squadra parte domani sera per Gaeta.

Milano, 12. — Furono conferiti due premi di onore: uno alla Casa Reale per i bovi di San Rossore; l'altro al Landi di Firenze per l'introduzione in Italia della razza brettona. Nel concorso di tori le medaglie d'oro del ministero di agricoltura furono conferite ai Comizi agrari di Savigliano e di Asti. La medaglia della Commissione fu conferita ai fratelli Levi di Reggio Emilia. Quella del ministero di agricoltura, ai fratelli Gambini di Pavia.

All'apertura del Congresso letterario, il prefetto, rappresentante il ministero dell'agricoltura, disse calde parole applauditissime per acclamazione.

Milano, 12. — Il giurì dei presidenti dell'Esposizione di Milano, autorizzato dal ministro del commercio, ha dichiarato riaperto il concorso ai premi speciali istituiti dal ministero medesimo per le invenzioni, per le industrie nuove introdotte in Italia nell'ultimo decennio e per le esportazioni.

A quest'ultimo concorso sono ammessi anche i non espositori. Questa nuova proroga scade col giorno 20 settembre.

Tunisi, 13. — Il Bey accettò la dimissione di Mustafà. Mohamed Kasnadar, predecessore di Mustafà, assunse le funzioni di primo ministro.

Parigi, 13. — La Francia si opporrebbe alla spedizione turca in Egitto.

Cairo, 13. — Le negoziazioni fra Chérif pascià e gli ufficiali continuano. Il secondo reggimento destituì il colonnello e quattro ufficiali superiori i quali non approvavano il movimento militare.

Tunisi, 13. — Gli insorti ruppero l'acquedotto delle montagne a Zaghuan ed a Tunisi. Grande emozione. Il Bey spedisce truppe.

Gli insorti uccisero parecchi cavalieri francesi e indigeni addetti al servizio dei dispacci fra Tunisi e Zaghuan.

Parigi, 13. — La febbre gialla aumenta nelle isole Barbade. Vi è grande mortalità.

Un dispaccio da Tunisi annunzia: Assicurasi che la riorganizzazione finanziaria della reggenza di Tunisi sia bene avviata. L'accordo è imminente con una casa bancaria di Parigi, dopo accordo preventivo col governo tunisino e col presidente della Commissione europea a Tunisi, per disinteressare i portatori esteri di titoli tunisini onde riservare alla Francia soltanto il controllo sulle finanze, controllo che divideva finora con l'Inghilterra e l'Italia.

Costantinopoli, 12. — Quarta seduta dei portatori di titoli del debito turco. — Le trattative sono sensibilmente sviluppate. I turchi risponderanno giovedì circa all'indennità di guerra da pagarsi dalla Porta alla Russia.

La questione sarà risolta probabilmente con una transazione, la quale stabilirà che quando le rendite concesse ai portatori oltrepasseranno il 4 0[0, l'eccedente sarà destinato al pagamento dell'indennità russa.

Costantinopoli, 13. — Fu ordinato ai giornali di non occuparsi dell'Egitto.

Cairo, 13. — Le trattative fra Chérif e gli ufficiali sono sospese. Gli ufficiali insistono sulle loro tre domande. Chérif ricusa di formare il gabinetto. Gli ufficiali pretendono che saranno appoggiati da 80 mila beduini. Personaggi giunti al Cairo domandano la convocazione immediata di una assemblea di notabili.

Sofia, 13. — Si annunzia un'amnistia pei delitti politici.

Madrid, 13. — L'*Epoca* domanda che influiscasi presso le potenze onde impedire che la Francia occupi parte del Marocco.

Il *Correo* dice che bisogna attendere la fine delle trattative relative ai fatti di Saida, e che la Spagna non cerca alleanza contro la Francia.

Parigi, 13. — I *Débats*, ricercando le cause del ribasso del 5 0[0 francese dicono che non può trattarsi di conversione, ma che se la conversione non è imminente, è almeno certa.

Genova, 13. — Leone Say parte oggi per Parigi alle ore una, fermandosi a Bordighera, a Monaco ed a Marsiglia.

Londra, 13. — Il *Daily Telegraph* dice che le basi dell'accordo fra la Russia e la Germania furono precisate a Danzica, e che Bismarck e Saburoff ne concorderanno i dettagli.

Parigi, 13. — Secondo il *Figaro* Kasnadar è nemico della Francia ed amicissimo dell'Inghilterra.

Londra, 12. — Il *Times* assicura che il kedive attribuisce l'insurrezione a Halim pascià.

Leggesi nello *Standard* che i colonnelli egiziani si recheranno in Europa.

Washington, 13. — Garfield sta assai meglio.

Parigi, 13. — L'ingegnere Ploix è partito per rappresentare il ministero della marina al Congresso geografico di Venezia.

Venezia, 13. — Un manifesto del sindaco partecipa la soddisfazione del Re per il devoto affetto dimostrato dalla popolazione in occasione dell'arrivo di Sua Maestà.

Londra, 13. — Il *Times*, parlando degli avvenimenti d'Egitto, dice che, senza dubbio alcuno, tutte le potenze lascieranno alla Francia ed all'Inghilterra la direzione degli affari relativi all'Europa. La rivoluzione pretoriana dell'Egitto deve essere frenata. È impossibile che la Francia e l'Inghilterra intervengano separatamente. Ma l'occupazione mista è malvista dall'Inghilterra. Inoltre essa darebbe luogo ad urti inevitabili. Quindi non resta che un partito, quello di rivolgersi all'autorità del sultano, il quale agirà per ristabilire l'ordine come agì per destituire Ismail. L'azione del sultano sarebbe limitata alle circostanze attuali. L'esercito egiziano verrebbe ridotto all'effettivo necessario per custodire il territorio del Sud.

Cooktown, 12. — È giunto il trasporto *Europa*. A bordo tutti bene.

Napoli, 13. — La Camera di Commercio approvò la proposta di nominare un solo delegato alla Conferenza dei portatori di titoli ottomani a Costantinopoli. Novanta portatori aderirono all'invito della Camera.

Il tenente Massari è partito per Roma e Venezia.

La corazzata *Castelfidardo* salpò per Sfax.

Chieti, 13. — In Orsogno, in seguito al terremoto, avvenne un disastro immenso; parecchie case pericolanti si debbono puntellare, altre abbattere. La popolazione è sparsa per la campagna, priva di ricovero, chiedente aiuto. Il governo ha elargito sussidi.

Venezia, 13. — Iersera, verso le ore 9, la banda militare, avendo intonato l'inno Reale, S. M. il Re fu nuovamente acclamato e si presentò al balcone, ove venne fatto segno ad una splendida dimostrazione di affetto.

L'impressione che i commissari delle potenze estere ricevettero per tante ovazioni in onore del Re e della sua Reale Famiglia è profonda.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	12	13
Rendita italiana 5 0[0	89 15	89 —
Id. 3 0[0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	1140 —	— —
» Generale	640 50	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiaria S. Spirito	474 50	474 —
Buoni Mer. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotta d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 12 settembre.

Mercato sempre più debole sopra il cattivo contegno delle Borse estere.

La Rendita ebbe negoziato per fine da 91 a 91 07 1/2 chiudendo offerta a 90 95.

Nominali i prestiti.

Cattolico 94 50. Blount 92 90. Rothschild 93 50.

Le azioni della Banca Generale perdettero anch'esse da ieri. Vennero cedute a 637 a 636 50 per chiudere da 636 a 635. Banco Roma 615 prezzo fatto.

Fondiarie S. Spirito 475 a 474. Banca Romana 1137 a 1136 50. Gas 930. Acqua Marcia 930.

In ulteriore aumento i cambi.

Francia a 3 mesi 100 70. Londra a 3 mesi 25 51. Oro 20 44.

MENTORE.

FIRENZE	12	13
Rendita italiana 5 0[0	91 42 1/2 f	91 17 1/2 f
Napoleoni d'oro	20 44 a	20 45 a
Londra a 3 mesi	25 49 a	25 53 a
Francia a vista	101 05ch	101 70ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	2355 —
Ferrovie Meridionali	— —	470 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	900 — n	917 — f.
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

PARIGI, 12 (3 00)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0[0 am	— —	86 70
» »	85 45	85 45
» 5 0[0	115 95	115 95
Rendita italiana 5 0[0	89 40	89 40
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	377 —
Cambio su Londra vista	— —	25 36
Banca Ipotecaria	— —	605 —
Consolidati inglesi	— —	98 7/8
Obbligazioni Lombarde	— —	288 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/4
Rendita turca	— —	17 35
Banca di Parigi	— —	1285 —
Tunisine	— —	458 —
Egiziane 6 0[0	— —	383 —
Ungherese 6 0[0 (1877)	— —	103 3/8
Rend. spagnuola esteros	— —	25 3/4
Banca di sconto di Parigi	— —	820 —
Prestito orientale russo	— —	63 —
Rendita austriaca nuova	— —	82 1/2
Argento fine	— —	137 —
Credito Fondiario	— —	1658 —
Fondiaria	— —	580 —
Unione generale	1805 —	1810 —
Ferrovia Lombarda	— —	— —

VIENNA	10	12
Lire italiane (Fiorini)	45 90	45 90
Mobiliare	351 30	349 00
Lombarde	154 —	149 50
Banca Anglo-Austriaca	163 25	161 50
Austriache	354 —	352 75
Banca Nazionale	831 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 35 1/2	9 35 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 50
Id. su Londra	117 85	117 90
Rendita Austriaca	77 50	77 35
Detta in carta	76 60	76 45
Unione Bank	149 —	148 40
Austriaca nuova (oro)	93 80	93 75
Ungherese nuova	117 90	117 90

BERLINO	10	12
Mobiliare (Marchi)	610 50	608 —
Austriache	617 50	614 50
Lombarde	265 50	261 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 27	20 27
Rend. italiana (contanti)	89 00	89 00
Detta per liquidazione	89 40	89 40
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	101 50
Rendita Turca	17 80	17 80
Prestito Russo	93 40	93 40
Prestito russo orientale	61 80	61 70
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	219 75	220 10

Dopo Borsa: Mobiliare 609 —. Austriache 617 —. Lombarde 262 —.

LONDRA	12	12
Consolidato inglese	99 —	98 15/16
Rendita Italiana	88 1/4	88 —
Spagnuolo	26 1/4	25 3/4
Turco	17 1/4	17 1/8
Egiziano nuovo	77 1/4	76 1/8
Ottomano (1871)	77 —	77 1/2
Argento fine	51 5/8	51 5/8

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.